Anno XXXIII — Sabato 11 Settembre 1880 — N. 212

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

I giornali francesi recano varii documenti e particolari relativi dell' annessione di Tahiti alla Francia che fu annunziata dal telegrafo. Si tratta di cosa di poca importanza perchè da quarant' anni la Francia esercitava su quell' isola e su tutte le altre che formano l' Arcipelago del Mare pericoloso un protettorato che era in sostanza un vero dominio. Tahiti aveva però un re nominale, un uomo di paglia ed è da esso, probabilmente verso un onesto compenso pecuniario, che il commissario della repubblica francese ottenne la cessione dell' isola. — Quel re si chiama Pomarè V.

L' isola di Tahiti — chiamata anche la Sagittaria e la Nuova Citera — già apparliene di fatto alla Francia sino da quarant' anni or sono, e precisamente sino dal 1842. Nel 1843 l' ammiraglio Dupetit-Thouars aveva proclamato la sua riunione alla Francia; ma fu sconfessato dal governo di Luigi Filippo, il quale temeva sempre coll' estendere la sua influenza sui mari, di destare le gelosie dell' Inghilterra. Nulladimeno Tahiti rimase, da quell' epoca in poi, soggetta di fatto alle autorità francesi e divenne il capoluogo degli stabilimenti che la Francia possiede in tutta l' Oceania.

La visita che il barone Haymerle, reduce dai bagni di Nordeney, ha fatto in questi giorni al principe Bismarck nella villa di Friedrichsruh è oggetto di molto commento. Nessuno sa che cosa si siano detto in confidenza i ministri d'Austria e di Germania; ma appunto per questo le fantasie spiccano voli audaci nello spazio illimitato delle ipotesi. Per sè stesso l' abboccamento dei due uomini di Stato è un evento politico; è il corollario dell' incontro dei loro Sovrani rispettivi a Ischl, la cui importanza, come segno dell' amicizia che unisce Germania e Austria, fu messa in rilievo a suo tempo.

È certo che il barone Haymerle e il principe Bismarch hanno discorso e degli affari d' Europa e di quelli speciali dei loro paesi; che la dimostrazione navale, e la questione ellenica, e la quistione del Danubio, e la situazione della Rumenia e l' indirizzo della politica orientale del Ministero Gladstone sono stati discussi tra i due personaggi nel Gabinetto del cancelliere tedesco. Ma quel che si vorrebbe sapere è la conclusione a cui sono arrivati su ciascuno di quei soggetti; e qui cominciano le congetture. Tuttavia, la politica austro-tedesca rispetto all' Oriente è così chiara, così definita dalla posizione geografica e dagli interessi, che non ci può esser dubbio sullo scopo a cui tende e sul mezzo che adopera per arrivarvi.

Il discorso della Regina d' Inghilterra letto alla seduta di chiusura del Parlamento, non ha alcuna importanza politica. Vi si parla ancora dell' accordo europeo e dell' unità d' azione. Ma chi può prender sul serio oramai simili parole, se da tutte le parti si afferma, senza contraddizione, che l' Austria e la Germania non avevano altro scopo che di impedire un' azione comune in Oriente della Russia e dell' Inghilterra, e in questo scopo sono riuscite; se esse sono d' accordo colla Francia, la quale è riuscita ad ottenere che sa dia istruzione agli ammiragli per la dimostrazione di Dulcigno, di *eviter tout acte de guerre*, e si aggiunge che ove si facesse un *acte de guerre*, la Francia si ritirerebbe? Avevamo dunque ragione di dire, commentando la contraddizione apparente del signor Dilke, membro del Ministero inglese, il quale affermò l' accordo dell' Europa essere incompleto, ma avere gli ammiragli ricevuto identiche istruzioni, che ciò voleva dire che l' accordo dell' Europa era ottenuto soltanto per la passeggiata navale, cioè che le Potenze si erano messe d' accordo per ora di non far niente.

Per altro si dice adesso che la Porta sia tanto generosa da risparmiare alle Potenze questa dimostrazione navale, che fanno così di mala voglia. Il *Daily Telegraph* dice infatti che grazie agli sforzi di Riza pascià, gli Albanesi consentono alla cessione di Dulcigno. Accogliamo questa notizia con tutta la diffidenza possibile. La Porta che aveva fatto passi presso le Potenze per evitare la dimostrazione navale, potrebbe far credere ad arte alla docilità degli Albanesi, docilità che è ancora problematica.

I giornali inglesi esprimono una grande soddisfazione per la chiusura della lunga, turbolenta e poco feconda sessione del Parlamento. Fu una sessione ingloriosa; incominciata con lo scandalo del Bradlaugh, finì con lo scandolo d' un ministro che proferì minaccie contro la Camera dei lords, e i suoi lavori si riducono a poca cosa. Tra le principali misure aggiunte dal Parlamento notiamo il *bill* sulla responsabilità dei padroni nelle disgrazie degli operaj e quello sulla caccia del *ground game.* S'è parlato molto dell' Irlanda ma non s' è fatto nulla per essa.

L' INCHIESTA AGRARIA

Se non erriamo le due Camere, una volta hanno approvato il progetto di una inchiesta agraria sulle condizioni delle classi agricole, proposto alla Camera elettiva dall' onor. Bertani, progetto che incontrò al Senato molte difficoltà.

A sentire alcuni senatori sarebbe parso che si trattasse non d' inchiesta agraria, ma di una vera legge agraria e che lo spirito di Cassio e di Licinio Stolo fosse nascosto tra le linee del progetto.

Al senatore Alfieri faceva tanta paura l' aggettivo agraria che ne propose la soppressione. A lui e ad altri appariva il fantasma di novità dolorose e, a scongiurarlo, proponevano che fosse bene spiegato e circoscritto lo scopo dell' inchiesta.

Il senatore Carlo De Cesare vide nel progetto i prodromi della questione sociale e sgomentato se ne ritraeva, proponendo che il progetto venisse sepolto dalla sospensiva onde scansare il pericolo di filtrare nelle masse speranze fallaci, desiderii esagerati, smodate aspirazioni.

Il Lampertico si associò anche lui alla schiera degli impauriti e voleva esso pure che meglio fosse spiegato lo scopo delle ricerche.

I timori, i dubbi, le ansie di questi egregi uomini per un momento ci fecero credere quasi che sotto al progetto ci fosse nascosto qualche cosa di grosso, e pensammo noi pure al *latet anguis*: tanto è facile ricevere impressioni allor che parlano uomini di autorità! Ma non tardammo a scacciare dall'animo la sinistra impressione, essendo troppo evidente la semplicità e l' innocuità del progetto.

Inchieste simili furono fatte in Inghilterra e Francia e diedero, come tutti sappiamo, risultati straordinarii. Lo sviluppo della industria agricola mercè le bonifiche e le irrigazioni e grazie ad un pratico indirizzo nelle colture di terreni a seconda delle regioni, è stato così potente e così esteso da far meraviglia. — Intere regioni che 40 anni fa, a dir molto, erano improduttive, perchè abbandonate, oggi sono in fiore ed hanno dato il benessere a migliaia di famiglie, mentre hanno quadruplicato il valore delle proprietà.

Se vi ha paese in cui è necessaria davvero un'inchiesta fatta seriamente, e l'Italia, la quale, agricola com'è, dovrebbe produrre molto di più, avere una coltivazione più spinta e più proficua; ciò che gioverebbe pure a limitare la emigrazione in certi confini.

Ma disgraziatamente per noi italiani, le cose non si fanno molto sul serio. Siamo pieni sempre di buone idee ma ci manca il tempo, la pazienza, la costanza ed anche la volontà di studiare a fondo le questioni. Ed è per questo che il pubblico finisce per prendere in burletta le Commissioni e le inchieste anche quando queste inchieste, come nel caso presente, sono necessarie per risolvere problemi importanti della vita economica del paese.

Quando le cose vanno per la meglio, il risultato che si ottiene dalle Commissioni e dalle inchieste è quello di veder raccolte in grossi volumi una o più relazioni delle quali i giornali danno un cenno bibliografico condito da un complimento per l' ufficiale che le ha fatte stampare (spesso non si parla neanche di chi ha studiata e compilata la relazione) e poi.... e poi non se ne parla più.

Solamente dopo qualche anno, se viene sul tappeto alle Camere quella data questione, si ha il piacere di udire qualche studioso che ricorda quella inchiesta come si cita spesso un verso latino.

E dire che per fare queste inchieste pur si spende qualche cosa. Forse si spende troppo poco; ma, se sono insufficienti i mezzi, trattandosi di cose tanto necessarie ed utili, perchè non si chiedono?

Frattanto noi saremmo molto grati se qualcuno ci sapesse dire che cosa ne è della Commissione e dell'inchiesta agraria approvata dal Parlamento.

Festa del lavoro

Un po' tardi, a dir vero, viene inserita la seguente relazione della bellissima festa delle società operaie che ebbe luogo Domenica scorsa a Milano, nella quale la Rappresentanza della nostra società Operaia di m. s. ebbe oneste e liete accoglienze. Ma dobbiamo mantenere la fatta promessa; e d'altra parte è sempre con ineffabile compiacenza che registriamo tutto ciò che si attiene a quelle società operaie che, come la nostra, e come la milanese, stando lontani dalle insidie di interessati arruffapopoli, si mantengono ligie ai loro statuti e ognora rettamente edotte dei loro più importanti diritti come dei loro doveri.

(C) La riunione delle Società era fissata per le ore 11 1/2 antim. nel cortile annesso alla Residenza dell' Associazione in Piazza Santa Marta. Quivi convenuta la Rappresentanza della Società ferrarese venne ricevuta dal Presidente on. Giovanni Visconti Venosta con ogni sorta di distinzioni e gli operai Milanesi fecero a gara per dimostrare quanto quella visita fosse gradita. Eguali distinzioni si ebbero tutte le altre Rappresentanze fra le quali ci piacque vedere quella della Società Operaia di Cagliari che al suo ingresso venne salutata da un particolare applauso.

Mentre ordinavasi il corteo preceduto dalla Banda Municipale, il Presidente, assistito dal Vice Presidente conte Rusca e dal Segretario avv. Albini consegnava a ciascuna Rappresentanza una medaglia d'argento commemorativa; di lì a mezz' ora il corteggio entrava nel Teatro Dal Verme.

Quivi le gallerie, la parte della platea che non era riservata ai soci ed ai premiati erano gremiti di spettatori, e le due fila di palchi ripieni di belle ed eleganti signore; le bandiere in numero di ottanta

circa prendevano posto in bell'ordine sul palco scenico, insieme ai Rappresentanti ed agli invitati.

Giunti il Prefetto, il Sindaco e le altre Autorità cittadine, aveva cominciamento la festa colla lettura dell'elenco delle Società convenute, e di una lettera di S. M. il Re colla quale l'Augusto Sovrano esterna ancora una volta la simpatia ch'Egli nutre per le Società di mutuo soccorso in generale, ed in particolare per l'Associazione Milanese che ha l'alto onore di averlo Socio perpetuo. Con una triplice salva di applausi veniva accolta tale lettura. Venne pure comunicata una lettera dei signori conti fratelli Turati che destinavano L. 2000 da distribuirsi in premi ai Soci in occasione della esposizione che avrà luogo nel l'anno prossimo.

Il Presidente onor. Visconti Venosta si alzò poscia e con un discorso stringato e forbito ad un tempo rese conto di quanto aveva fatto l'Associazione in quest'ultimo quinquennio; e veramente se non si pensasse che Milano è Città eminentemente industriale, che quell'Associazione conta quattromila soci e che quivi i ricchi in vita o morendo si ricordano della Società cui donano o legano somme vistose, non si potrebbe concepire come nel breve volgere di venti anni l'Associazione fra gli Operai di Milano abbia potuto accumulare un patrimonio di L. 570,000. Quando il Presidente enunciò questa cifra, il pubblico non potè trattenere un applauso ed i Rappresentanti delle Società Consorelle un grido unanime di ammirazione; applausi unanimi fragorosi e prolungati accolsero pure le ultime frasi del discorso, che qui ci piace di riportare: « I diritti, le aspi- « razioni a maggiori progressi, i congegni « più saggi delle istituzioni pubbliche, « sono povere piante senza frutto se le « loro radici non trovano un terreno vi- « gorosamente lavorato da forze civilizza- « trici. In alto! più in alto! diciam pure « a tutti, ma ogni nuovo passo segui dei « pari un passo fatto più in su nell'edu- « cazione, nella morale, nella civiltà. »

Un Operaio di età matura si presentava quindi al Presidente chiedendo facoltà di parlare, ed ottenutala, con voce commossa, ma con parole che dimostrano quanto gli operai milanesi al paro di quelli d'Italia tutta sappiano amare e stimare Coloro che ad essi prendono cura, pregava il R. Prefetto di presentare al Presidente stesso, al Vice Presidente Conte Rusca, al Segretario avvocato Albani ed al Vice Segretario di cui ci duole non rammentare il nome, i diplomi artisticamente miniati coi quali le rappresentanze delle Centurie conferivano ai lodati signori il titolo di Soci benefattori.

Dopo di che incominciava la distribuzione delle onorificenze ai soci che nel quinquennio si resero maggiormente benemeriti, dei premi agli alunni delle scuole dell'Associazione, ed agli operai tiratori, previa avere il Presidente annunziato che il R. Prefetto comm. Basile assegnava alla sub-associazione dei tiratori la somma di L. 500 da distribuirsi in premi ai migliori.

Così chiudevasi la festa al Dal Verme per passare quindi ad un'altra geniale riunione, cioè al Banchetto sociale nel locale dell'Istituto Tecnico di Santa Marta. Quivi il cortile vastissimo decorato di bandiere, fiori, verzura e lampioncini, accoglieva ben 500 operai rallegrati dalla banda musicale *Principe di Napoli*.

I brindisi furono molti, ma non tutti poterono giungere alle nostre orecchie, per la vastità del luogo e per la voce non sempre sonora degli oratori, ma i maggiormente applauditi furono quelli del Presidente agli Ospiti del banchetto, ricordando in modo speciale la Società dei Veterani del 48, quella dei reduci di Crimea e dei sottufficiali e soldati, poichè, disse: — « Essi ci ricordano i giorni glo- « riosi in cui fu preparata e compiuta « l'unità della patria », quello dell'Assessore Labus al Presidente, quello del Consigliere delegato, al Re, quello del sig. Minonzi alla Regina, seguiti entrambi dalla Marcia Reale, quello del Vice Presidente Conte Rusca « al glorioso generale dei volontari » che venne seguito dall'inno di Garibaldi.

Applauditi pure e ripetuti furono alcuni versi in dialetto siciliano recitati dal Duca Lancia di Brolo, e così fra il conversare amichevole, fra gli evviva agli uni e agli altri, fra un ricambio e una gara di gentilezze passò questa giornata che resterà incancellabile nell'animo di quanti ebbero la sorte d'assistere alla festa.

Notizie Italiane

ROMA 9. — Il *Diritto* annuncia che la Turchia diramò una nota alle potenze perchè sospendano la dimostrazione. Tale nota incontrò sfavorevole accoglienza. Le Potenze sono in accordo completo intorno alla nota collettiva.

— Dicesi sia imminente la pubblicazione di un decreto per il riordinamento della Direzione Generale della pubblica sicurezza. Il servizio sarebbe diviso in due divisioni, una per la polizia politica e l'altra per la polizia giudiziaria amministrativa.

Le due divisioni sarebbero assolutamente separate.

MILANO — Oggi ebbe luogo la chiusura del Congresso storico. Pronunziò uno splendido discorso il senatore Amari. Su proposta di lui, fu acclamata Torino a sede del Congresso del 1883.

FORLÌ — La canaglia non vuol smettere. Furono lanciate delle pietre contro la sentinella delle carceri di Porta Ravaldino. E a Cesena i soliti *patrioti* circondarono due carabinieri, li insultarono e vollero disarmarli. Uno fu infatti disarmato e ferito gravemente al capo, l'altro potè difendersi ed esplose un colpo di rivoltella che ferì uno degli assalitori.

TORINO — I giornali di Torino pubblicano minuti particolari sulla gita dei congressisti al castello reale di Racconigi. Erano più di 500 di tutte le nazioni. Al castello ebbe luogo una sontuosa refezione. Furono pronunciati molti brindisi e parecchi discorsi applauditissimi. L'allegria e la cordialità regnò sempre completa. Al ritorno in Torino poi i congressisti si riunirono ad uno splendido banchetto all'*Hôtel d'Europa*.

FIRENZE 10 — La città ha preso fino da ieri l'altro un vero aspetto di festa. Il concorso dei forestieri è immenso. L'arrivo di S. M. il Re ha luogo oggi. S. M. ed il duca d'Aosta giungeranno in carrozza da viaggio. Scenderanno all'arco trionfale del Parterre che venne elegantemente decorato per la circostanza. Ivi scesi saranno salutati dalle autorità. La guarnigione interverrà alla cerimonia in servizio d'onore. Terminato il ricevimento, Sua Maestà e il duca d'Aosta insieme col loro seguito, montando in legni di Corte, muoveranno verso palazzo Pitti per le vie Cavour, Martelli, Cerretani, Rondinelli, Tornabuoni e via Maggio. Un plotone di corazzieri farà scorta alla carrozza del Re. Al palazzo Sua Maestà riceverà i senatori e i deputati, il Prefetto, l'Alta magistratura, il Presidente del Consiglio provinciale, il Sindaco e la Giunta. Domenica Sua Maestà darà un gran pranzo officiale ai generali, ai rappresentanti delle potenze estere ed alle primarie autorità di Firenze. Vi saranno pure in questi giorni altri pranzi a Corte.

— Il *Diritto* smentisce tutte le voci che in questi giorni si sono fatte correre a proposito di gravi divergenze per la questione del dazio-consumo riguardo il Comune di Firenze.

— Alla manovra di ieri (8) un ufficiale dei bersaglieri caduto da cavallo rimase morto. Un soldato fu gravemente ferito dall'esplosione di un fucile creduto scarico. Anche due artiglieri furono leggermente feriti.

NAPOLI — Il *Piccolo* scrive:

Sappiamo che l'ispettore Lombardi e l'applicato Ciresa, in seguito ai fatti della sera di Venerdì 27 agosto, sono stati per ora sospesi di soldo e funzioni. Altre misure di rigore seguiranno, ci si assicura, queste cui abbiamo accennato.

— Ieri l'altro in via Tolentino avvenne una vera battaglia che gettò negli abitanti di quella contrada il più vivo terrore. La rissa avvenne fra due fratelli ed altri tre individui. Il movente fu la gelosia di mestiere. Si cominciò al solito colle ingiurie dalle quali si passò ai fatti, alle violenze e quindi si mise mano ai coltelli. Una zuffa accanita, terribile s'impegnò che finì in modo funesto. I due fratelli rimasero morti.

Notizie Estere

FRANCIA 9. — È stato giustiziato a Parigi quel mostro a faccia umana che si chiamava Menesclou.

L'esecuzione ebbe luogo con la solita forma in piazza della Roquette alle 5 del mattino. Finora le sole modificazioni fatte alle esecuzioni consistono nel non fare più la terribile *toelette* — come chiamasi — al momento fatale, perchè la si fa all'entrata dei condannati alla Roquete, il che risparmia loro una vera tortura; e nell'aver soppresso i gradini che conducevano alla ghigliottina. L'esecuzione si fa però sempre in pubblico, ma con un apparato di forza che allontana la folla. I giornalisti furono ammessi con grande difficoltà, e gli spettatori privilegiati furono rarissimi. Menesclou affranto e avvilito morì senza incidenti rimarchevoli, ma senza sciogliere il dubbio che molti avevano che la sua ferocia fosse figlia del cretinismo.

— La *République française* intima al ministero di eseguire i decreti anche per le altre Congregazioni.

Le accettazioni della dichiarazione divengono generali.

Il *Journal des Debats* pubblica tutti i documenti relativi all'annessione di Taiti alla Francia.

Si assicura che Andrieux, prefetto di polizia, verrà destituito. Gli succederebbe Casseles.

— I giornali annunziano che si è ristabilito l'accordo fra i consoli d'Italia e di Francia a Tunisi.

Alcuni giornali dicono non essere improbabile che il Gambetta, passando per Marsiglia, vi pronunzi un discorso politico.

— Si afferma che la Francia nelle istruzioni impartite al comandante della squadra francese che prende parte alla dimostrazione navale, abbia imposta la condizione di non usare la forza in nessun caso ordinando di allontanarsi alla prima cannonata.

— I giornali del mattino ci recano tristi notizie. — Un telegramma da Parigi annuncia che a Puy si scatenò un terribile uragano per il quale tutto il sobborgo fu innondato, parecchie case crollarono.

Ad Enghien e altrove furonvi incendii cagionati dalle folgori, e parecchie vittime.

INGHILTERRA — Un dispaccio da Londra ci apprende che nelle miniere di Seaham avvenne una terribile esplosione, che fece crollare le volte ed otturare gli accessi. Centocinquanta minatori vi rimasero sepolti.

RUSSIA — I giornali viennesi pubblicano telegrammi da Leopoli nei quali dicesi che le notizie provenienti dalla Russia confermano che furono trovate le due mine sulla linea ferroviaria.

Cronaca e fatti diversi

Le Feste di Migliarino. — Ci scrivono in data 9 Settembre:

Da qualche tempo il giornalismo ha una allegra intonazione che consola, eco delle feste delle grandi città. Quello che accade di straordinario e di grande in quei centri di vasti commerci, d'industrie colossali e di ricchezze d'ogni sorte, è sempre riportato con calore e somma diligenza da abili pubblicisti sui fogli più autorevoli e più diffusi del Regno ed è propagato nella penisola e fuori ad onore e gloria di quelle grandi metropoli, quali sono Genova, Venezia, Milano ecc., agli onori ed alla gloria da tanto tempo già avvezze.

Lasciate che anche le feste di un piccolo paese, proporzionalmente più straordinarie e più grandiose di quelle, abbiano il loro *reporter* nell'umile scrivente, e che anche Migliarino abbia i suoi onori e la sua gloria, tanto più graditi, in quanto che non può dirsi che ci sia avvezzo. E sì che Migliarino è tale paese nella nostra provincia da meritare che la stampa se ne occupi e ne segnali i rapidi progressi che va sempre facendo, non solo aumentando case ed abitanti, ma sviluppando sempre più le sue istituzioncine, che con amore iniziate, sono con altrettanto amore coltivate e condotte a godere tutte d'una vita prospera e rigogliosa. Ciò è dovuto ad un salutare spirito d'emulazione e d'associazione che regna fra questi abitanti; ai commerci floridissimi pei grossi mercati settimanali; e dall'essere riunite in quella estesa borgata molte case di ricchi signori. — Fra questi vi è già noto il Sindaco signor Carlo Pavanelli; un bel carattere d'uomo attivo, energico, ricco ed amante della sua terra natale. — Centinaia e centinaia di braccia da lui han lavoro tutto l'anno, e può dirsi che ogni bene ed ogni progresso del paese abbia da lui in massima parte impulso ed incoraggiamento. Senza possedere la faconda rettorica di vani parlatori, spiega a prò del suo paese una singolare attività pratica e concludente, non risparmiando il proprio scrigno e nulla trascurando di quanto può concorrere a far trionfare una causa giusta e liberale nel suo paese.

Io vengo ora di là ed ho tuttavia vivissimo nell'animo le grate impressioni lasciatemi dal brio, dall'allegria, dalla cordialità di tutta quella brava gente che festeggiava la solita ricorrenza della Fiera di S. Lorenzo.

Non vi descrivo tutte le feste, accenno solo alla grande quantità di gente accorsa da tutti i paesi circonvicini, ed anche lontani, e dalle città di Ferrara, Comacchio, Ravenna ecc. attratta dalla fama di cui gode Migliarino, che quando suona campane a festa si sa che è per far festa davvero, con ordine, cortesia ed abbondanza. La Fiera fu rallegrata da due ottimi concerti Musicali; poi funzione in Chiesa, poi refezioni, pranzi o sontuosi banchetti, secondo le case, ma dappertutto schietta cordialità, gentilezza franca e vivace, diretta in ispecie ai moltissimi forestieri; poi tombola di L. 500, il cui ricavato a beneficio di quella Società Operaia di mutuo soccorso; fuochi d'artificio degni d'ogni elogio; commedia al Teatro, dove agisce una buona compagnia comica assieme ad alcuni dilettanti del paese, diretti dall'egregio artista Attilio Regoli; meritevoli tutti dei maggiori encomi; le sale della Società del Casino, gaie ed eleganti, aperte per tutti; ottimi servigi nel *Caffè Restaurant* sottoposto al Casino stesso e negli altri del paese, che sapete come di caffè alberghi e bellissimi negozi sia ottimamente fornito.

Abbiasi adunque per tutto ciò una parola d'elogio quell'ospitale e gentile paese, che cammina tanto rapido sulla via dei civili progressi, crescendo e migliorandosi ogni anno di più, ed il suo Sindaco signor Pavanelli, che ne è l'anima; e non vadano dimenticati i due Concerti musicali che si meritarono gli applausi della popolazione colle loro armonie egregiamente dirette da due bravi giovanotti. Onorato Andrè, maestro del Concerto di Comacchio, e Pellegrino Manazza di quello di Portomaggiore, sono due nomi che non posso lasciare dimenticati in questa circostanza, perchè colle loro scelte armonie e col loro merito distinto, hanno tenuta viva l'allegria in tutta quella piacevole giornata e si meritano la riconoscenza di chi ne ha proprio goduto.

In questura: Arrestato un individuo nella scorsa notte come sospetto in furti; ed accertata una contravvenzione in materia di esercizi pubblici in via Santo Stefano.

E così sia. — Siamo informati che la questura ha potuto scoprire gli autori della grassazione a danno delli signori Bolognesi e Tomiati di Baura, e non si dubita che assicurerà i rei alla giustizia.

Contro le vipere. — A costo di fare la disperazione dell'amico Bernardello, il quale credeva ieri l'altro di aver fatto un *riepilogo* nell'affare del *Coluber berus*, riapriamo la rubrica per inserire le seguenti linee che ci recava ieri l'altro il *Lyon republicain*:

« Uno dei nostri lettori ci scrive a proposito della cronaca pubblicata nel nostro numero di ieri intorno alle vipere che infestano i dintorni di Ferrara.

« Esiste un mezzo semplice e infallibile per garantirsi dal morso delle vipere; consiste esso nel far imbevere le scarpe e l'estremità dei calzoni di *alcali* il di cui odore basta ad allontanare le vipere e anche ad intorpidirli al punto che si può prenderli colla mano senza pericolo.

« I nostri cacciatori di vipere e gli incantatori di rettili impiegano questo mezzo ben facile a sperimentarsi. »

Gita a Firenze. — « In occasione delle feste che avranno luogo a Firenze in onore di S. M. il Re e delle RR. truppe, i biglietti di andata e ritorno, per quella località, saranno tenuti validi dal primo treno di ieri al secondo treno del 14 corrente mese. »

Da questa comunicazione che riceviamo dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, si apprende che i prezzi dei biglietti non sono, come si diceva, ribassati.

Il foglio degli annunzi legali del 10 Settembre conteneva:

— Seconde inserzioni di atti già riassunti.

— Estratto d'istanza per nomina di perito che, ad istanza della signora Spessa Ildegonda vedova Spisani e in pregiudizio Masieri Natale di Guarda Ferrarese, stimi due case d'abitazione.

— Celeghini Camillo, fu Giovanni di Bondeno, ha rinunciato all'eredità paterna.

Errata-corrige. — Nell'articolo « *Interessi provinciali* » inserito nel numero di ieri incorsero i seguenti errori: Colonna 2.ª linea 3.ª ove dice *l'onestà la realtà*, leggasi: l'opportunità reale.

Alla stessa colonna, linea 60 invece che: *rovinar gli altri* leggasi: rovinarsi cogli altri.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera: *I quattro rusteghi*, comm. in 3 atti di C. Goldoni; indi, *El pompier e la serva*.

Ieri sera il numerosissimo pubblico accorso alla beneficiata della signora Ninfa-Borisi, accoglieva con molti applausi la bella commedia del Gallina: *El moroso dela nona*, che veniva interpretata in maniera superiore ad ogni elogio dai più distinti attori. Le chiamate e le molte dimostrazioni di simpatia non poterono compensare che in parte l'abilità, l'intelligenza e la diligenza con cui i singoli artisti resero la bella produzione.

Lo scherzo comico *Un terno al lotto*, ancorchè affidato alle signore Ninfa, Rosa, Paladini ed ai signori Zago, Corazza e Belaiti, non ottenne un soddisfacente esito.

È annunziata per beneficiata dell'egregio Moro-Lin una commedia di Gallina: *Mia Fia*.

Banda Comunale. — Programma che verrà eseguito domani sera alle ore 7 1/4:

1. Marcia - Paleari.
2. Preludio, Coro e Duetto nell'Opera *Lohengrin* - Wagner.
3. Mazurka - Borea.
4. Sinfonia *Forza del Destino* - Verdi.
5. Polka - Stella.
6. *Bianchi e Neri* - Ballabile Giorza.

Dai Teatini, si torna domani sera ai Pubblici Giardini, per andare poi la settimana ventura Dio sà dove.

E: *andrem raminghi e poveri ove il Comun ci porta*, non ce lo suonan mai?

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 8 Settembre 1880:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Pre Maria di Luigi, di anni uno e mesi due — Armari Margherita fu Luigi, d'anni 28, giornaliera, nubile — Bonazzi Pietro fu Luigi, d'anni 40, villico, celibe.
Minori agli anni uno N. 0.

Osservazioni Meteorologiche
10 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 19°, 4 C
Alt. med. mm. 759,67	» mass.ª 24, 3 »
Al liv. del mare 761,66	» media 21, 5 »
Umidità media: 79°, 3	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Pioggia
Altezza dell'acqua caduta mm. 1. 19.
11 Settembre — Temp. minima 18.° 4 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
11 Settembre — ore 11 min. 59 sec. 42
12 » » 11 » 59 » 21

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 10 — *Bruxelles* 10. — *L'Etoile Belge* ha da Berlino che in seguito alla conferenza di Bismark con Haymerle, un'alleanza offensiva e difensiva è stata chiusa fra la Germania e l'Austria.

Parigi 10. — Un telegramma da Berlino alla *République Française* menziona le asserzioni del discorso di Waorbutler riguardo a Waddington le qualifica come pettegolezzi.

Firenze 10. — S. M. il re, il duca d'Aosta ed il generale Milon sono arrivati stamane. Lo ossequiarono tutte le autorità e distinti personaggi. Vi erano le associazioni schierate in piazza Cavour colle bandiere e le musiche.

Il re ed il principe sono saliti in carrozza con il generale Milon ed il sindaco.

All'entrata in città sono stati acclamati caldemente fino al palazzo Pitti. S. M. s'è affacciata al balcone a ringraziare la folla plaudente freneticamente. La città è imbandierata e festante.

Quindi il re ha ricevuto i senatori, i deputati, e le autorità locali. Lunedì inaugurerà l'esposizione internazionale di pittura.

Londra 10. — Il *Daily News* assicura che Bismark e Haymerle discussero sulla possibilità di un alleanza con l'Italia, e convennero di dover coltivare l'amicizia dell'Italia.

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.